

ben corrisposto per ciò che concerneva gli altri suoi lavori, come la stazione centrale di Firenze, la congiunzione fra l'una e l'altra linea, i lavori a Pisa, il ponte sull'Arno, sul quale a momenti ritornerò, la strada ferrata da Pisa per Viareggio a Pietrasanta e Massa, la quale è aperta già fino a Pietrasanta, lo sarà fra pochi giorni fino a Queneta, e potrà esserlo fra pochi mesi fino a Massa, tantochè spero che nel giugno o luglio potrà essere aperta da Pisa fino a Sarzana, così ha malissimo corrisposto per ciò che concerne la strada ferrata aretina. Convien dire, per debito di giustizia, che le varie operazioni alle quali ha dato luogo la consegna dei lavori fatti dall'antica società e dal Governo sono state più lunghe e più laboriose di quello che si fosse potuto supporre dapprima, talchè il punto, dal quale devono decorrere i termini stabiliti dalla legge, si è trovato assai protratto per questo motivo; ma ora è indubitato che la società, sebbene abbia fatto l'appalto di alcuni tronchi, ha ritardato però soverchiamente l'emissione delle obbligazioni, le quali dovevano preoccuparle i mezzi per dare opera attivamente a quei lavori.

Il Ministero non ha mancato di eccitare vivamente e ripetutamente la società, e anche in questi ultimi giorni è arrivato sino a minacciarla di mettere in istudio le misure che, a termini della concessione, dovrebbero essere prese per arrivare, se occorre, fino alla decadenza, giacchè il Ministero è decisissimo di adoperare tutti i mezzi fino ai più rigorosi che gli danno la legge di concessione ed i capitoli per obbligare questa società ad adempire agli impegni che ha liberamente assunti.

E la società delle strade *Livornesi*, la quale, mi duole il dirlo, ha finora corrisposto malissimo, per ciò che concerne la strada ferrata *Aretina*, alle intenzioni del Governo, è in questo momento sotto il colpo di una continua premura per parte del Ministero, il quale, come diceva adesso alla Camera, non pretermetterà nessuno dei mezzi che sono in suo potere per obbligarla ad attivare i tronchi di quella strada nei termini voluti dalla legge.

Relativamente agli altri tronchi di quella strada, se ne stanno facendo gli studi; e frattanto il Ministero ha fatto tutto quello che ha potuto perchè al più presto sieno attivati i lavori nei pressi d'Arezzo per venire ad incontrare la strada che da Pontassieve dovrà andare a Montevarco.

Infine, di fronte a questi inconvenienti che si verificano in ordine alla ferrovia d'Arezzo, debbo ricordare con soddisfazione, per dare la debita lode a chi spetta, che la società della strada ferrata centrale toscana affretta con grande attività la continuazione della sua linea, la quale giungerà fra due o tre mesi a Chiusi e potrà, nel corso dell'estate, giungere sino a Ficule nell'Umbria.

Quanto al ponte di Pisa, non credo fondati i timori dell'onorevole Salvagnoli, imperocchè ben ricordo come quel ponte fosse stato prima dalla società proposto con archi in muratura; ma l'ispezione idraulica del compartimento di Pisa obiettò che quegli archi, sebbene fossero stati tenuti più alti che quelli degli altri ponti di Pisa, i quali sono bassissimi, non potevano essere approvati in vista d'un futuro rialzamento dei ponti esistenti; e fu allora che la società, non potendo rialzare le pedate, attesa la brevità del tratto che corre fra il ponte e la stazione, dovette sostituire al ponte in muratura un ponte con architravi di ferro, i quali sono superiori agli archi dei ponti attuali di Pisa; e trattandosi di architravi piani, è necessariamente maggiore la luce libera lasciata ai galleggianti che servono alla navigazione dell'Arno.

**PRESIDENTE.** Il deputato Salvagnoli ha la parola.

**SALVAGNOLI.** Ringrazio il signor ministro delle spiegazioni date, e me ne dichiaro soddisfatto.

**DOMANDA AL MINISTERO CIRCA L'ARRESTO DI ALCUNI MENDICANTI IN NAPOLI, E SOPRA UN SUSSIDIO ACCORDATO AL GIORNALE IL NAZIONALE.**

**NICOTERA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Nicotera ha facoltà di parlare.

**NICOTERA.** Invito il signor ministro dell'interno ad ascoltare un fatto molto grave, che si dice accaduto in Napoli, ed a dare su di esso, se lo può, qualche schiarimento.

Da diverse lettere arrivate da colà risulta che la sera di mercoledì, 15 corrente, furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza 19 mendicanti, e condotti alla questura.

Questi disgraziati, intirizziti dal freddo e digiuni, domandarono pane e fuoco, ma nulla fu dato; ed uno di essi, Luigi Creolo, di anni sessanta, il mattino seguente non era più.

Non ho creduto bastevoli le lettere ad assicurarmi della verità di questo gravissimo fatto, ed ho cercato d'approfondirlo quanto più era possibile.

Ho voluto leggere pure i giornali di Napoli, e con gravissima sorpresa ho trovato nel numero 103 del *Nazionale*, periodico che ognuno sa moderato e sussidiato dal Governo, queste precise parole:

« Noi abbiamo gridato contro i poveri, ma ora siamo costretti a pigliare la loro difesa.

« La questura ordinò l'arresto dei poveri che ammorbavano le vie di Napoli, ma non provvide al luogo in cui bisognava che fossero rinserrati, non provvide al loro vitto.

« Quegli infelici son presi e chiusi in luoghi fetenti ed oscuri e loro non si dà nè lume, nè pane; ed uno, orribile a dirsi, ne morì l'altra notte.

« Non era forse meglio che andassero per le vie, distendendo la mano ai passeggeri?

« Possibile che la questura non avesse denaro per comperare del pane, non altro che del pane, a quel misero?

« Eppure (e prego il signor ministro a far attenzione a questo ed a dare, se può, delle spiegazioni), eppure ad altro si destina quel denaro che potrebbe tornare a beneficio di quei disgraziati, come bestie, slivati in carcere. Si destina il denaro alla difesa di atti che non possono ricevere nè scusa, nè discolpa. »

Le parole del *Nazionale*, anche avuto riguardo al colore del giornale, mi dispensano dall'aggiungerne altre, sembrandomi abbastanza gravi. Io domando al signor ministro, in nome dell'umanità, una solenne riparazione a questo fatto, ed una dilucidazione, una spiegazione al fatto d'inversione del danaro cui accennava il giornale. Aggiungerò solo che questo è uno dei moltissimi scontri che si osservano nell'amministrazione, scontri ai quali in gran parte si sarebbe riparato, se il Ministero e la maggioranza della Camera non si fossero sistematicamente opposti ad una inchiesta parlamentare. (*Mormorio*)

**RICASOLI BETTINO**, presidente del Consiglio. Il Ministero dell'interno, appunto in conseguenza alle notizie date dalla stampa, ha richiesto circostanziato ragguaglio su que-